

ECONOMIA & LAVORO**La Sterlina**

La sterlina ai minimi storici rispetto all'euro. È il segno della peggior crisi che sta attraversando l'Inghilterra, come ha detto qualche giorno fa il ministro delle Finanze. Il Regno Unito si trova di fronte a una pesante crisi immobiliare che ha visto crollare i prezzi delle case.

**IL FABBISOGNO DELLO STATO SALE A 5,8 MILIARDI**

Il fabbisogno dello Stato ha segnato, ad agosto, quota 5,8 miliardi di euro, una cifra superiore di circa 3,8 miliardi a quello registrato nello stesso periodo del 2007, quando era pari a 1.960 milioni. Lo rende noto il ministero del Tesoro. Nei primi otto mesi dell'anno si è registrato complessivamente un fabbisogno di circa 27.400 milioni, superiore di circa 2.700 milioni a quello dell'analogo periodo del 2007, pari a 24.667 milioni.

SUPERENALOTTO, DA GENNAIO PUNTATE PER 1,23 MILIARDI

Nei primi otto mesi del 2008 la raccolta derivante dalle puntate al Superenalotto ha superato quota 1,23 miliardi, mentre le vincite hanno raggiunto i 409,9 milioni. Nel solo mese di agosto, afferma Agipronews, le combinazioni superenalotto convalidate sono state 326,8 milioni. La raccolta complessiva delle giocate è stata pari a 163,4 milioni, mentre le vincite si sono attestate a quota 45,3 milioni.

Crescono gli stipendi, ma solo sulla carta

I rinnovi contrattuali spingono i salari (più 4,3% a luglio). In sei mesi, però, l'aumento reale è stato del 3,1%

di Giuseppe Vespo / Milano

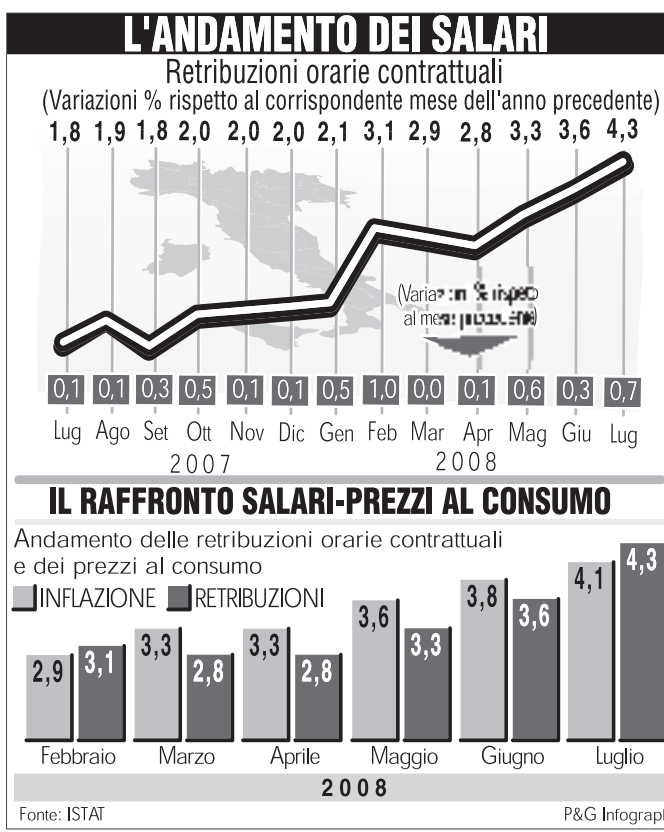
NUMERI Crescono le retribuzioni, cala l'occupazione. L'Istat certifica quello che il Cerm, istituto di ricerca economica, chiama stagflazione. E la Cgil, oggi al tavolo con Confindustria per la riforma del modello contrattuale, attacca la politica economica

del governo: «Penalizza pensionati e lavoratori». Partiamo dal dato apparentemente migliore: a luglio le retribuzioni contrattuali orarie sono aumentate dello 0,7 per cento su base mensile e del 4,3 per cento su base annua. Quest'ultimo, ricorda l'Istat, è l'incremento più alto dall'ottobre del 1997. Un incremento che sembra scavalcare anche l'inflazione - al 4,0 per cento - e che è da attribuire, continua l'istituto, ai numerosi rinnovi contrattuali e agli incrementi tabellari previsti dai molti accordi recepiti durante gli ultimi mesi.

«Non lasciamo che i numeri ci ingannino», commenta Agostino Megale, segretario confederale Cgil e presidente dell'Ires, l'istituto di studi economici di Corso d'Italia. «Quel 4,3 per cento indicato dall'Istat, è la variazione - e non la crescita - delle retribuzioni tra luglio 2008 e luglio 2007. Mentre il dato reale sulla crescita, nel primo semestre dell'anno, si attesta al 3,1 per cento: evidentemente sotto l'inflazione. Quindi c'è poco da festeggiare». Anche perché, ricorda l'esponente di Corso d'Italia - oggi al primo tavolo con Confindustria, dopo la pausa estiva, sul rinnovo del modello contrattuale - «il quadro completo a fine anno, se il trend resta lo stesso, porterà le retribuzioni di quasi un punto percentuale sotto l'inflazione». Qualcosa di buono c'è, però. È il contributo che il rinnovo dei

contratti nazionali hanno dato all'incremento, seppur ancora debole, delle retribuzioni. «Strumento sul quale bisogna puntare per difendere il potere d'acquisto dei lavoratori», commenta Megale. Oggi sono circa 3,4 milioni i dipendenti in attesa di rinnovo, 2,8 milioni nella pubblica amministrazione. Mentre a luglio, sono stati recepiti sei accordi: pelli e cuoio, calzature, gomma e plastiche, ceramica, commercio, scuola privata laica. Il risultato è di 48 accordi in vigore, che regolano il trattamento economico e normativo di circa 8,9 milioni di dipendenti. L'altro dato reso ieri dall'Istat è il calo dell'occupazione a giugno nella grande industria: meno 0,3 per cento, segnala l'istituto. «C'è da preoccuparsi - commenta Cesare Damiano, vice ministro del Lavoro del governo ombra del Pd - perché il dato sull'occupazione nella impresa con più di 500 addetti va collegato a quello sull'aumento della cassa integrazione, e al calo dei consumi». Un quadro che l'istituto di ricerche indipendenti Cerm definisce di stagflazione: stagnazione appesantita dall'inflazione. «Un quadro - sostiene Fulvio Fammioni segretario confederale Cgil - nel quale si riflette la situazione economica del paese».

blica amministrazione. Mentre a luglio, sono stati recepiti sei accordi: pelli e cuoio, calzature, gomma e plastiche, ceramica, commercio, scuola privata laica. Il risultato è di 48 accordi in vigore, che regolano il trattamento economico e normativo di circa 8,9 milioni di dipendenti. L'altro dato reso ieri dall'Istat è il calo dell'occupazione a giugno nella grande industria: meno 0,3 per cento, segnala l'istituto. «C'è da preoccuparsi - commenta Cesare Damiano, vice ministro del Lavoro del governo ombra del Pd - perché il dato sull'occupazione nella impresa con più di 500 addetti va collegato a quello sull'aumento della cassa integrazione, e al calo dei consumi». Un quadro che l'istituto di ricerche indipendenti Cerm definisce di stagflazione: stagnazione appesantita dall'inflazione. «Un quadro - sostiene Fulvio Fammioni segretario confederale Cgil - nel quale si riflette la situazione economica del paese».

**CONSUMATORI**

Dall'energia una stangata da 680 euro

Una stangata dopo l'altra. Il rientro dalle ferie porta altri salassi al portafoglio. Dopo il caro libri, gli alimentari saliti alle stelle, anche l'energia diventerà sempre più pesante con aumenti che si aggirano intorno ai 680 euro. La denuncia viene dalle associazioni dei consumatori che sottolineano come questa sia un'ennesima tegola sui bilanci familiari. «Ciò che indigna - spiega una nota congiunta di Adoc, Adu-shef, Codacons e Federconsumatori - è inoltre l'extragetto che lo Stato realizza ogni anno per gli aumenti del carico fiscale, causati dall'Iva in percentuale, e pari a 1 miliardo e 920 milioni». Rispetto al 2007, ogni famiglia ha speso 180 euro in più per la benzina e 324 per il gasolio (considerando un consumo pari a due pieni al mese, cioè 1200 litri l'anno); 180 euro in più anche per il riscaldamento domestico (circa 1000 litri in un anno), e 250 per luce e gas (2700 kw annui). Agli aumenti delle spese, dicono le associazioni corrisponde un aumento delle entrate dell'Erario, derivato dall'extragetto. «In attesa di soluzioni di carattere strutturale - fanno sapere - c'è la necessità di decisioni urgenti, tra cui la riduzione al 10% dell'Iva per riscaldamento, l'accelerazione delle bollette sociali che realizzino una riduzione del 20% delle spese e il blocco o la restituzione dei centesimi in più di Iva che si acquisiscono sul carico fiscale». E ieri sul tema della lotta al caro vita l'associazione Codici ha chiesto al ministro Zaia di prevedere «nelle grandi città degli spazi dove i produttori agricoli possano vendere direttamente ai cittadini».

Crolla in agosto il mercato dell'auto. Male anche la Fiat

Per i marchi del Lingotto le immatricolazioni sono in calo del 23%, ma la quota di mercato cresce al 33,1%

/ Milano

TRACOLLO Colpa del petrolio, colpa del pane o delle verdure che si pagano come fossero oro, colpa delle tante crisi industriali presenti o incombenti (da quelle clamorose di Alitalia e di Telecom a quelle in fabbriche medie o piccole sparse in tutta Italia), sta di fatto che la gente non cambia l'auto, il mercato piange amaramente e non è una consolazione constatare che in questo purgatorio Fiat perda meno degli altri e quindi guadagni quote. In genera-

le, ad agosto le vendite sono letteralmente crollate del 26,42% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il che vuol dire che se un anno fa si sono vendute 104.857 automobili, quest'anno nel mese si è scesi a 77.156: quasi venticinquemila in meno. Da tempo la tendenza è negativa, anche se in percentuali meno vistose, meno drammatiche. I numeri dicono che nei primi otto mesi dell'anno sono state immatricolate in Italia 1.531.598 unità, con una flessione del 12,04% rispetto alle 1.741.322 dello stesso periodo del 2007. Le "fortune" torinesi: Fiat Group Automobiles ha chiuso agosto con una quota in rialzo al 33,1% (31,7% un anno fa) e oltre 25.500

vetture immatricolate (-23%), segnando appunto ancora una volta una performance migliore del mercato. Nei primi otto mesi dell'anno il Lingotto ha immatricolato quasi 491 mila vetture (-10,4%), anche in questo caso meglio del mercato, per una quota del 32,1%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al 31,5 per cento dei primi otto mesi del 2007, conquistando ancora una volta il podio della classifica delle vetture più vendute in Italia: l'auto più richiesta in agosto è stata la Panda, con il 33,3% di quota nel segmento A; alle sue spalle la Punto (22% di quota nel segmento B) e al terzo posto la 500, con il 20,8% di quota nel segmento A. Performance migliori del mercato si sono registrate per la Fiat anche all'estero, soprattutto in Francia dove, a fronte di una domanda complessiva in contrazione del 7,1%, Fiat Group Automobiles ha chiuso il mese con oltre 5.400 unità vendute (+21,3%), portando la propria quota di mercato al 5,3% (era il 4% ad agosto 2007).

Torniamo ai dati generali: neanche l'usato si è salvato, visto che i trasferimenti di proprietà comprendono le minivolture (le interazioni temporanee a nome del concessionario in attesa del cliente finale) si sono attestati sulle 238.695 unità, con un calo del 15,1% rispetto alle 281.137 dell'agosto 2007.

Secondo i costruttori colpa del caro prezzi di casa e combustibili Previsioni negative per il prossimo futuro

La gravità della situazione è confermata dall'inchiesta congiunturale mensile del Centro Studi Promotor: poco ottimistiche le previsioni per i prossimi tre-quattro mesi. Soltanto il 10% degli interpellati si attende una ripresa. Per l'Anfa (associazione costruttori nazionali) invece «il pesante rallentamento registrato in agosto dal mercato italiano dell'auto si ridimensiona leggermente considerando i due giorni lavorativi in meno rispetto allo stesso mese dello scorso anno: a parità di giornate lavorative la contrazione si attesta a meno 19,1%». Sono comunque dati negativi, hanno commentato i costruttori, giustificati dall'incremento di spesa per casa, elettricità e combustibili.

In passerella su Youtube le precarie licenziate da Brunetta

Undici lavoratrici del call center dell'ospedale di Legnano si mettono in video-vendita, sperando in un datore di lavoro

/ Milano

Mi vendo...assumetemi. Andate a cercare su Youtube le undici donne che da ieri non lavorano più al call center dell'azienda ospedaliera di Legnano, in provincia di Milano. Si sono messe in vendita con un video provocatorio, sperando che chi le acquisti lo faccia per farle lavorare. Sono l'effetto collaterale del decreto 112 Brunetta, che ha bloccato ogni speranza di assunzione per i precari della pubblica amministrazione. Così, scaduto il secondo contratto di tre anni con l'azienda ospedaliera legnanese, queste signore, che non vogliono raccontare

le loro vite difficili di mamme e donne - alcune da sole con figli a carico - «perché non vogliamo far pena a nessuno», hanno deciso di aprire un'asta pubblica su internet e di mettersi, da oggi, in commercio. Idea bizzarra e provocatoria, così come appare ai loro occhi il licenziamento, dopo sei anni al «servizio di un bacino di un milione di utenti», deciso per «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria», alias appunto decreto legge 112. L'azienda ha provveduto a rimescolare gli addetti allo sportello e altri dipendenti, che da ieri sostituiscono le lavoratrici. «Mi dispiace, ma noi dobbiamo applicare la legge - spiega Carla Dotti, direttore generale della Asl Milano 1 - prorogare i loro contratti non è più possibile». La manager racconta che, da tempo ormai, la regione Lombardia sta «remotizzando i servizi che non

richiedono prossimità territoriale». Per questo se provate a chiamare il vicino ospedale di Garbagnate vi risponderà un catanese. Anzi un patenese per la precisione, cittadino di Paternò, vicino Catania. «Se nel futuro ci sarà l'occasione per lavorare di nuovo con queste signore, saremo contenti», riprende la manager. Intanto oggi loro, le donne in vendita, sono fisicamente in presidio davanti l'ospedale. E incassano la solidarietà degli ex colleghi, che quest'anno devolgeranno l'ora di lavoro che prima regalavano alle associazioni impegnate in territori di guerra o in battaglie sociali alle compagne licenziate. «Non siamo veline ma

andate a guardare il nostro video - racconta una di loro - Siamo donne che finora hanno lavorato da precarie, senza fannulloneria, senza inefficienze, senza malattie. Ma siamo donne di serie B, perché precarie». In servizio per sei anni, senza poter accompagnare alle 600-800 euro al mese altri introiti, perché «coprivamo tumi dalle 8.30 del mattino alle 16.30». E poi c'è la casa, i figli, le famiglie. Da oggi avranno tempo, ma solo quello. Hanno perso il lavoro come tutti i precari della pubblica amministrazione che hanno lavorato tre degli ultimi cinque anni, e che adesso non possono più continuare.

VETRO Chiude l'ex Vetrosilex 102 perdono il posto

Saranno licenziati 102 lavoratori dello stabilimento ex Vetrosilex di Castelmaggiore, per la chiusura dello stabilimento, annunciato dal management della multinazionale americana Oi (ex Avir). L'azienda detiene oltre il 50% della produzione mondiale di bottiglie ed imballi in vetro cavo, occupa 30mila persone nel mondo con un fatturato nel 2005 di 7,5 miliardi di dollari. La fabbrica di Castelmaggiore, conosciuta come Vetrosilex (storico stabilimento della zona), è uno dei 12 stabilimenti del gruppo in Italia che produce bottiglie e vasi per l'industria conserviera.

FINMEK Rinnovata la cassa per 412 dipendenti

È stata prorogata di un anno la cassa integrazione per tutti i dipendenti degli stabilimenti della Finmek di Ronchi dei Legionari (Gorizia), LB Aquila, Sulmona (Aquila), Santa Maria Capua Vetere (Caserta). A seguito del decreto legge varato dal governo venerdì scorso, per altri 24 mesi i 412 lavoratori del settore produttivo componentistica informatica del gruppo in crisi percepiranno le quote integrative dalla cassa di ammortamento. Il decreto di proroga è stato varato in deroga alla modifica della Legge Marzano.